

membri. Conoscersi sempre più e confrontarsi col Vangelo è diventata un'esigenza più che sentita, quasi naturale. Agli interrogativi si è risposto con incontri mensili di spiritualità, ordinariamente svolti nel vicino istituto "Don Orione" e con esercizi spirituali e congressi annuali in un convento di frati minori dapprima su Monte Faito, in seguito a Sant'Angelo di Nola. Lasciare il proprio ambiente per cercare il «deserto» è un'esperienza che dà sempre forti scosse e robuste spinte nel cammino. Intanto sono passati dieci anni. Sull'incidenza di questi incontri abbiamo registrato alcune impressioni. Da Imma e Aldo, una coppia di adulti: «Partecipiamo sempre volentieri a questi incontri che ci aiutano a crescere insieme come comunità. Il tema delle nostre riflessioni è la fede, vista come abbandono fiducioso tra le braccia di Dio amore. Sentiamo che è giunto il momento di uscire da un cristianesimo tradizionale per vestirci di una fede nuova, che ci farà cambiare radicalmente, dando a Dio la precedenza nelle scelte di ogni giorno». Da una ragazza, Filippa: «Per non essere distratti dagli impegni quotidiani, per fare spazio a Gesù dentro di noi e nelle nostre azioni, bisogna fare deserto, silenzio e lasciare che sia Lui a parlare. Una giornata di spiritualità può aiutarci, perché comunque è l'occasione per un più intimo rapporto con Dio, per un momento di riflessione da non lasciar sfuggire; sì, perché solo Dio può renderci veramente felici».

Calarsi nella realtà dura di ogni giorno

In questi incontri, anno dopo anno, si è fatto strada l'interrogativo: «Questi appuntamenti sono come per una macchina la stazione di servizio, una pompa di rifornimento, una ricarica e via... forse una pausa di verifica, ma verifica di che? Dell'itinerario personale sulla via di una più intensa spiritualità? D'accordo, ma... e il cammino d'insieme?» Ci si è accorti che la vita cristiana deve calarsi nella realtà dura di ogni giorno, nell'incontro con tutti, quel prendersi per mano e camminare insieme. Appena gli interrogativi hanno postulato fortemente una ri-

sposta, don Gennaro e la piccola comunità formata con lui si sono messi attorno a un tavolo, si sono esaminati sulla loro personale risposta all'annuncio del Vangelo da portare a tutti e hanno programmato due attività, una molto discreta, silenziosa, familiare, da far conoscere e far sviluppare con impegno personale, aperta a tutti, ma diretta volta per volta a poche persone, attraverso una diffusione capillare, l'altra invece rumorosa, squillante, coinvolgente anche le istituzioni pubbliche, che avrebbe impegnato tutti; la prima attività diretta a conquistare le menti e i cuori, la seconda a suscitare uno spirito di corpo, a sentirsi parte responsabile di un territorio ben definito, voce di una comunità chiamata a riconoscersi come tale e quindi decisa a dare qualificata identità alla propria presenza. La prima è sfociata nella iniziativa dei «centri di ascolto», l'altra denominata «quartiere pulito» intesa a sensibilizzare l'opinione pubblica di tutti i parrocchiani sulla necessità di rendere vivibile il proprio ambiente, come segno di promozione umana nel rispetto della dignità della persona, che è il primo gradino per salire la scala del comandamento dell'amore.

Cellule vive animate dal vangelo

I centri di ascolto radunano presso una famiglia ospitante un gruppetto di persone che una volta al mese riflettono e discutono su di un brano del vangelo e si impegnano a viverlo, comunicando le proprie esperienze nell'incontro successivo. L'iniziativa non soltanto ha avvicinato persone che prima non si conoscevano e che ora si aiutano anche nella vita quotidiana, ma soprattutto ha suscitato entusiasmo e fatto scoprire la gioia di essere credenti. Ciascun partecipante agli incontri si sente spinto, presentandosi l'occasione propizia, a parlare ad altri e con discrezione incoraggiarli a fare la stessa esperienza. E' una catena che si forma e il numero degli anelli che la compongono si allunga. Questi centri di ascolto hanno fatto conoscere situazioni particolari — esistenza di handicappati, di persone e famiglie in difficoltà, di persone lontane dalla chiesa, anche non cre-